

**FEMMINISMI GLOBALI
CASI DI STUDIO COMPARATI
DI ATTIVISMO E STUDI
DI GENERE E DELLE DONNE**

LUOGO: ITALIA

**Trascrizione di Lia Migale
Intervistatore: Lauren Duncan**

**Luogo: Roma, Italia
Data: 21 giugno, 2018**

**University of Michigan
Institute for Research on Women and Gender
1136 Lane Hall Ann Arbor, MI 48109-1290
Tel: (734) 764-9537**

**E-mail: um.gfp@umich.edu
Website: <http://www.umich.edu/~glblfem>**

© Regents of the University of Michigan, 2018

Lia Migale, scrittrice ed economista, è nata nel 1949 e vive a Roma, dove è stata docente, fino all'anno accademico 2014/2015, di Economia Aziendale all'Università "La Sapienza" di Roma. È stata consulente su questioni di Economia dell'arte e Progettazione e strategia aziendale per enti italiani e internazionali. Ha anche svolto, per un lungo periodo, attività di pubblicista economica sulla stampa nazionale. Ha pubblicato vari saggi di economia. Femminista fin dagli anni '70, è stata componente del Direttivo della Casa internazionale delle Donne di Roma dal 2014 al 2019. Sul femminismo in Italia ha pubblicato il saggio "Piccola storia del femminismo in Italia" (Empiria, Roma, 2016), ed "Imprenditoria femminile e sviluppo economico" (Nuova Italia Scientifica, Roma, 1996). Ha anche pubblicato romanzi, racconti e altri saggi. Con il romanzo L'innumerabile uno (Iacobelli Editore, Roma, 2018) è risultata vincitrice al Premio Capalbio 2018. Il suo ultimo romanzo "Incontri all'angolo di un mattino" è stato pubblicato nel 2018 (La Lepre Edizioni Roma) e ha ricevuto uno dei premi de L'IGUANA, Castello di Prata Sannita nel 2019.

Lauren Duncan è la William R. Kenan, Jr. Professor of Psychology allo Smith College, a Northampton, MA. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Psicologia della personalità e un certificato di laurea in Studi sulle donne presso l'Università del Michigan, Ann Arbor. Tiene corsi di Psicologia delle donne e di genere, Psicologia politica e Psicologia dell'attivismo politico. La sua ricerca si concentra sulla motivazione individuale alla partecipazione all'azione collettiva, in particolare tra le donne e gli individui LGBTQ+. Allo Smith College, ha iniziato a studiare la lingua e la cultura italiana (Dr. Grazioli è stato il suo primo insegnante, che è diventato il suo amico e collaboratore) ed è stata in grado di estendere la sua ricerca sulla psicologia dell'attivismo per condurre storie orali con attiviste femministe e femministe LGBTQ+ italiane. Recentemente ha scritto su "Better policy interventions through intersectionality" (Social Issues and Policy Review, 2022), le origini infantili dell'attivismo femminista di Gloria Steinem (Journal of Personality, 2022), "Psychology and political participation" per The Oxford Handbook of Political Participation (2022), e "Power, gender, and collective action" per The Palgrave Handbook of Psychology Power & Gender (2023).

LD: Okay. Buongiorno.

LM: Buongiorno.

LD: Vorrei iniziare con una conversazione sulla sua infanzia, e prima di tutto sulla tua famiglia. E in particolare, come hai imparato i valori politici e sociali della famiglia? E puoi darmi un esempio?

LM: Ma intanto, io sono nata nel 1949, cioè prima c'era stata la guerra e quindi mio padre aveva combattuto nella ultima guerra mondiale. Mia madre aveva un poco collaborato con la Resistenza, anche poco, ma insomma. Comunque quando ci fu poi l'occupazione tedesca certamente si mobilitarono... Quindi la politica in Italia era comunque all'ordine del giorno in generale. Mio padre era democristiano cioè faceva parte della Democrazia Cristiana perché pensava in termini di valori e quindi per lui il valore importante era il valore della libertà, e quindi a casa nostra c'era questo discorso sulla libertà. C'era anche mio zio che invece era socialista, c'erano gli scontri, però in un ambito molto democratico. E quindi da noi si è sempre parlato di libertà, di politica, di De Gasperi, di Moro, mio padre poi è stato molto legato alla figura di Moro e lui era anche iscritto proprio al partito quindi seguiva le cose, è stato anche per un periodo di tempo giornalista dell'organo ufficiale del partito della Democrazia Cristiana. E quindi io fin da piccolissima l'ho visto scrivere pezzi per Il Popolo che era..

LD: Ha scritto pezzi per?

LM: Il Popolo, il giornale, il quotidiano della Democrazia Cristiana.

LD: Oh, okay.

LM: Poi mio padre fu anche candidato alle elezioni a un certo punto, quindi come dire di politica se ne parlava. Ma se ne parlava in termini di valori, essenzialmente, non in termini di governi, di alleanze o di cose di questo genere, in termini di valori. Il valore principale nel quale io sono cresciuta è il valore della libertà. Questo è stata la... Mia sorella era andata anche alla scuola di partito. E questo è il contesto familiare.

LD: Sí, sí.

LM: Mio padre era professore di letteratura, di lettere e d'italiano; quindi è chiaro che il concetto di valore, un concetto legato alla filosofia, un concetto non legato a questioni materiali ma questioni filosofiche.

LD: Ah, sí interessante. E dopo la guerra, sí, era una domanda forte...

LM: E certo, mio padre era stato prigioniero in Ungheria, era stato fatto prigioniero l'8 settembre [1943, ndt], quando ci fu l'armistizio, lui si trovava su una tradotta che andava dall'Italia alla Grecia, e quindi passò un lungo periodo in prigione. Dalla prigione è scappato, quando poi c'è stata la Liberazione, la fine della guerra, lui è tornato a piedi dall'Ungheria. Quindi, insomma, della guerra si parlava, si parlava dei tedeschi, si parlava della libertà.

LD: Interessante. Okay. In particolare sono interessata ai messaggi che ricevevi sul genere, e il ruolo delle donne e degli uomini nella società e la famiglia?

LM: Mah, non possiamo dire che c'era... Non si parlava in termini di genere, sono altri tempi e quindi non esisteva questo concetto, però io sono vissuta in una casa dove mia madre lavorava e quindi era assolutamente... C'era una parità, di fatto, nella organizzazione familiare e mia madre, mio padre era un uomo molto romantico, molto del Sud. Mia madre era una donna piuttosto invece energica, non autoritaria, non in questo senso, però che viveva con molta fatica il doppio lavoro, cioè il lavoro, perché lei lavorava molto, era direttrice di un asilo infantile cioè di una scuola materna, quindi era sempre attorniata da questi bambini urlanti e ci stava la mattina e il pomeriggio, e quindi lavorava molto. Però tornava poi a casa, cucinava, cose così.

LD: Okay...

LM: E poi c'era questa altra cosa molto interessante che le donne si riunivano. Era molto, c'era un aspetto sociale delle donne, molto importante. Tutti pomeriggi o uscivano insieme, facevano le passeggiate, o si andava a fare delle visite ad altre signore, oppure venivano tutte a casa nostra, dove c'era chi... facevano lavori, a maglia, cucito, ricamo, cose di questo genere, ed erano tutte donne e quindi c'era questa forma visibile di un'organizzazione di fatto delle donne.

LD: Sì, e parlavano della famiglia e del lavoro eccetera?

LM: Sai, questo, adesso non riesco neanche a ricordarmelo, si parlava di tutto.

LD: Sì.

LM: Si parlava di tutto, poi erano tempi in cui c'erano anche difficoltà materiali nel senso che comunque la vita era costosa, bisogna di ricostruire il Paese, quindi le case da costruire, pagare le case cioè quindi si parlava anche di problemi materiali, ma si facevano anche pettegolezzi, si parlava del lavoro che facevano; si parlava di tutto.

LD: Quanti anni aveva quando tuo padre era in prigione?

LM: Lui? Quanti anni aveva?

LD: No, tu.

LM: Io non era nata. Io sono nata nel '49.

LD: Oh, okay. Grazie. Ricevevi...

LM: Non era nemmeno sposato mio padre quando è stato in prigione. Si è sposato dopo la guerra.

LD: Okay, grazie. Ricevevi messaggi sull'identità sessuale? Non aperti... Più nascosti o...

LM: Mah...non te lo so dire questo. Sinceramente non te lo so dire. Li ho ricevuti più ...Quando adolescente mia sorella, che era più grande di me, ha cominciato i fidanzamenti, allora c'erano le scenate, le cose. Però messaggi sessuali, mah, io non me li ricordo.

LD: E messaggi su come risolvere i problemi politici?

LM: Mah...è difficile dirsi. Diciamo che, appunto, essendo mio padre un attivista nella politica, certo lui pensava che si risolvevano nell'ambito del Governo, nell'ambito... Poi quello è il periodo delle grandi riforme in Italia, quindi la riforma agraria, la Cassa del Mezzogiorno, la riforma della scuola, quindi ci sono... È un periodo di evoluzione del Paese e quindi il messaggio era tra quello che si faceva e l'opposizione nelle discussioni con mio zio, ma non è che erano contro le riforme, è che le volevano più forti... Per cui il messaggio era abbastanza chiaro, connesso al tipo di politica che faceva mio padre e anche al fatto che il Paese era in una fase evolutiva dal punto di vista delle riforme.

LD: Capisco che il processo riformatore in Italia avviene attraverso il Governo, negli Stati Uniti è un po' diverso, ci sono persone che pensano di poter cambiare la società...

LM: Certo, c'era il Partito Comunista, erano gli anni del grande scontro Democrazia Cristiana - Partito Comunista, però un grande scontro nell'ambito parlamentare, quindi sempre nell'ambito della democrazia, cioè il Partito Comunista Italiano non ha mai detto che voleva passare al Blocco sovietico o che voleva fare la rivoluzione, era uno scontro

nell'ambito parlamentare, anche molto forte. Sono gli anni in cui non passa la cosiddetta "legge truffa" che era una legge elettorale che avrebbe dato una maggioranza più forte alla Democrazia Cristiana, quindi io adesso non mi ricordo i discorsi proprio, però certo, quello è il "clima" dentro cui ci muoviamo. Io mi ricordo benissimo quando un giorno mio padre tornò da Roma, non mi ricordo più che anno era, era il governo Tambroni che durò pochissimi giorni, ma che fece la carica agli operai con i cavalli, insomma fu una cosa violentissima. E mio padre tornò da Roma, io mi ricordo questa immagine di lui, che era molto agitato, dicendo "quello che è successo è grave". Infatti il Governo cadde subito e Fanfani lo sostituì. Per dire che c'era un riflesso comunque costante di quello che accadeva, ma noi eravamo piccoli quindi... Ti parlo dell'ambiente intorno, non della ricezione cosciente. Cosciente c'è soltanto questo fatto del concetto di libertà, mi viene molto molto radicato, io ne sono cosciente fin da piccola.

LD: Come pensi che la tua infanzia e i rapporti con la tua famiglia abbiano influenzato la persona che sei oggi? In particolare riguardo alla tua attività politica?

LM: Mah, quello che io penso è che sicuramente c'è stata un'influenza, ma anche un grande scontro, perché nel momento in cui io poi arrivo a Roma ed entro a far parte del movimento studentesco, quindi cambio la mia ottica, è chiaro che c'è un grande scontro con mio padre, che dura per anni, abbastanza forte; fino a che lui poi, invece, accetta il mio cambiamento... Però voglio dirti, anche all'interno del movimento degli studenti, della rivolta del... Io più che del Sessantotto, il '69 e gli anni Settanta... Io ho molto chiaro che è un processo di democrazia e non un processo di rivoluzione in qualche modo, tant'è che quasi abbastanza immediatamente dentro il movimento degli studenti, da parte mia e di alcune compagne, inizia un discorso sul femminismo e quindi inizia il discorso del rapporto tra uomini e donne che secondo me è il grande discorso di democrazia.

LD: Puoi dirmi di più sul periodo universitario e l'attivismo all'università?

LM: Io arrivo a Roma alla fine del '68, quindi l'anno accademico 1968-1969; sono gli anni, dopo che c'erano stati gli scontri a Valle Giulia, cioè dopo che il movimento studentesco esce fuori dall'università e incomincia ad andare nelle fabbriche, è il periodo dell'unione studenti-operai, il '69. Arrivo all'università e io mi sento estranea perché comunque ho ancora dentro tutti i valori familiari, cioè il comunismo non lo capisco... Però ad un certo punto viene occupata l'università. A me piaceva moltissimo, mi piacevano moltissimo le lezioni universitarie, perché venivo da una visione della scuola molto chiusa, molto... L'avevo vissuta come una prigioniera, la scuola, quindi l'università, con questa cosa che uno poteva andare o non andare alle lezioni; c'era proprio il senso della libertà. Il fatto che si occupa proprio l'università mi toglie un po' di questo piacere, però con una mia amica inizio a seguire anche dei seminari che facevano gli occupanti, ma li comincio a seguire più

perché uno era l'assistente di Economia politica, così. E lì conosco gli studenti che facevano parte invece già del movimento nel collettivo (io facevo Economia e Commercio, quindi era il collettivo della facoltà di Economia e Commercio, Economics and Management]. E inizio a conoscere queste persone...

LD: Durante il primo anno?

LM: Sì, durante l'occupazione comincio a conoscere gli occupanti, che facevano parte del collettivo studentesco della facoltà, e in particolare con una donna, bellissima donna, che diventa subito... (con una grande capacità di relazionarsi con le persone, benché io prendessi sempre le distanze, dicendo "ma io non sono con voi, io sono qui ad ascoltare" ecc.) Inizia un'amicizia con queste persone.

LD: Come si chiama?

LM: Questa persona si chiamava Gusmana, Gusmana Bizzarri. Arriva l'estate, io ritorno a casa, però a quel punto io mi sento distante da quelli che erano come me, quindi sono nella fase di passaggio. Il secondo anno, ritornando all'università mi sento, invece, partecipe; capisco in un modo abbastanza immediato la questione del comunismo, non tanto in maniera idealizzata, di principio, come marxismo, ma proprio come una questione di giustizia. Allora la giustizia rientrava nei miei valori e quindi aderisco in questo modo al movimento studentesco, e faccio parte del collettivo nel secondo anno di università e entro con queste persone a studiare. Siccome noi eravamo gli studenti di Economia, incominciamo a studiare Marx, Il Capitale, che leggiamo interamente, quindi diventa un rapporto studio - comprensione del mondo, in altro modo. Così nasce la mia partecipazione al movimento studentesco, che in quegli anni si manifesta semplicemente come discussioni dentro le aule, non so, ricordo... Era l'anno in cui usciva la legge, una legge importantissima sulla tutela del lavoro, sui diritti dei lavoratori [Statuto dei lavoratori, 1970, ndt] e io facevo quell'anno l'esame di Diritto del lavoro e andavo in classe, discutevo costantemente con il professore, quindi si manifestava più su un piano intellettuale questa partecipazione. Poi facevamo appunto questi gruppi di studio, partecipiamo alle manifestazioni generali, ma nell'ambito di questo rapporto studentesco a un certo punto io mi rendo conto, no, questo avviene dopo il terzo anno... Io prendo casa con una del collettivo e con lei a un certo punto incontriamo delle donne di Trento che facevano parte del movimento, e si comincia a parlare di femminismo, ancora non se ne parlava, e allora decidiamo di creare un gruppo, dentro al nostro collettivo, solo di donne, perché ci rendiamo conto che noi non parliamo mai, cioè parlano solo gli uomini, anche se quando parla l'unica donna che parla è sempre la più intelligente di tutte, e allora [LD ride, ndt] capiamo che c'è qualcosa che non funziona e così creiamo uno dei primissimi gruppi femministi a Roma. Poi sappiamo che c'era un altro gruppo quindi ci uniamo, insomma, viene costituita la nostra militanza femminista e siamo

proprio nel 1971-72, proprio gli albori. Nel 1972 organizziamo la prima manifestazione dell'8 marzo a Roma, la organizziamo a casa nostra praticamente... Così comincia questo parallelismo tra la politica generale e il femminismo.

LD: Come hai trovato il femminismo? C'era la letteratura..?

LM: Sì, anche.

LD: C'era un movimento al Nord?

LM: Noi facciamo anche riferimento a... Inizialmente è semplicemente una presa di coscienza di noi stesse, quindi inizia questo discorso dell'autocoscienza, da questo poi iniziamo anche a studiare le americane, leggiamo soprattutto Sputiamo su Hegel di... Dio non mi viene il nome, scusa ma io sono così... È uno dei personaggi più importanti italiani quindi il fatto che non mi ricordi il nome, mi viene il nervoso... Vabbè, poi te lo dico. Aspetta forse ce l'ho qui... Questo è un piccolo libro, questo che sto guardando, che ho scritto io due anni fa, ed è una piccola storia del femminismo in Italia... Io sono una senza memoria...
Carla Lonzi!

LD: Okay, grazie.

LM: Sì, certamente prendiamo coscienza anche dal punto di vista intellettuale però è molto più forte l'aspetto orale della comunicazione, cioè nel senso che ci raccontiamo anche le cose, non è necessario proprio leggere fino in fondo, è molto più importante l'aspetto autocoscienza.

LD: Sono d'accordo, però è importante anche perché quando parliamo ci rendiamo conto che ci sono esperienze comuni.

LM: Sì e poi, oltre alle teoriche della liberazione delle donne, c'è anche la letteratura che incomincia ad essere fatta come scelta, per cui si legge Virginia Woolf, si legge Il Secondo sesso di...

LD: De Beauvoir?

LM: Sì, di Simone de Beauvoir. Si leggono i testi delle donne, diventa quindi una ricerca delle "madri" in qualche modo.

LD: Interessante... Questa è la mia domanda centrale: ci sono altre donne che hanno avuto esperienze simili a te, però loro non sono diventate attiviste. Secondo te, quali sono fattori (personalità, esperienza, ecc.) che ti distinguono da loro?

LM: Mah, io penso che nella vita... Tra l'altro, io sono un'economista ma sono anche una scrittrice, il prossimo libro che uscirà parlerà proprio di questo... Cioè sono anche molto importanti gli incontri che uno fa nella vita. Io credo di essere stata da un lato fortunata, dall'altro forse avrei fatto chissà quale altra splendida carriera, forse sarei ricca, non lo so [sorridente, ndr] non si può dire, però certamente gli incontri fatti nella vita, il mio carattere che è un carattere operativo... Io devo risolvere i problemi... Però anche con una formazione di pensiero, quindi anche... Tutte queste cose messe insieme hanno fatto sì che io rimanessi dentro alla... Diventassi una militante fino in fondo. Poi ci sono stati anche dei periodi, più o meno intensi, nel senso che per esempio gli anni Settanta sono stati caratterizzati moltissimo dalla nascita del movimento femminista, quindi i nostri collettivi... Poi io ero entrata anche dentro Lotta Continua, e tutto il collettivo entra dentro Lotta Continua, quindi incomincia anche una doppia militanza... Finché le due cose si scontrano, quindi io esco da Lotta Continua perché non capisco più alcuni modi di essere, di operare, che sono appunto quelli che poi io chiamo... Nel femminismo il concetto di democrazia è proprio interno, mentre non è un'adesione a qualcosa, è la necessità di andare verso la democrazia. E quindi esco da queste organizzazioni, ma continuo il mio rapporto, anche perché le mie più care amiche sono personalità molto forti, forse lo sono anche io ma certamente loro lo sono: inizialmente, appunto ti dicevo, Gusmana che fa parte del mio ingresso nella politica; poi con la mia amica compagna di casa Cosetta iniziamo il femminismo, poi quando si esce fuori... Il femminismo e la doppia militanza. Poi quando usciamo fuori dalla doppia militanza costituiamo la prima Casa delle Donne e lì incontro un'altra donna formidabile che è Michi Staderini, di cui c'è la foto qui fuori, poi te la farò vedere... Michi è una persona veramente del fare, lei continuamente "fa" in termini organizzativi, e comunque diventa... Non è soltanto un'amicizia politica, è un'amicizia personale; noi passiamo i weekend insieme, per questo dico che sono importanti gli incontri della vita. Poi io non lo so, divento anche amica di Mario Mieli, che era questo personaggio mito del movimento omosessuale, del movimento gay, e certamente mi occupo anche del legame politico... Cioè sono gli incontri quelli che fanno molto, che ti determinano le scelte in un certo qual modo, quando gli incontri sono anche incontri di amicizia e non soltanto incontri politici.

LD: I rapporti sono molto importanti per continuare l'attivismo.

LM: Sì, esatto. E infatti Michi Staderini è quella che inizia con l'Università Virginia Woolf, un'università per le donne, è lei che la costituisce; poi quando uscirà da questa situazione, nel frattempo la situazione politica italiana è cambiata, il Partito Comunista ha cambiato

pelle, è diventato Partito per la democrazia... Come si chiamava? [Alessandro: Partito Democratico della Sinistra.] Il PDS, sì, con Occhetto. Lei capisce che in questo momento in cui si è usciti fuori da una logica di centralismo democratico dentro il partito, ma si è aperta una strada di democrazia, lei si candida e entra nel comitato centrale, cioè è fautrice di un dialogo nuovo rispetto alla politica generale; poi costituisce un gruppo che si chiama Onda, proprio per occuparsi della politica generale, e facciamo delle azioni per la pace nel mondo, scriviamo un telegramma all'Onu, facciamo cose di questo genere... Allora le avrei fatte se non incontravo queste persone? Forse sì, però non lo so, cioè non tutto viene da me.

LD: Cosa ne pensano la tua famiglia e gli amici del tuo attivismo? La famiglia in particolare.

LM: Guarda, mio padre è morto giovane, è morto a 63 anni, però prima di morire lui aveva accettato completamente la mia cosa. Con mia madre, con cui ho avuto un rapporto conflittuale da adolescente (da giovane ero molto più legata a mio padre), poi quando lei rimane sola inizia una nuova relazione: prima un po' di obbligo, per occuparmi un po' di lei, eccetera; e poi, invece, anche di amicizia con lei, e quindi anche con mia madre c'è un'accettazione... Anche perché poi, appunto, anche il suo è un mondo di donne, poi sono tutte vedove che si ritrovano, e quindi io divento amica delle amiche, quando io arrivo vogliono sapere le cose, cosa succede a Roma, eccetera. Ora mia madre è morta. Io ho un fratello e una sorella che sono assolutamente... Anche se la pensano in maniera diversa su alcune cose, anche se politicamente votiamo in maniera diversa, eccetera, però c'è un grandissimo affetto tra di noi, per cui in realtà poi invece mi seguono molto... Credo che la dimensione affettiva sia molto importante, cioè quando i rapporti sono di affetto si creano delle situazioni di struttura anche.

LD: Sì, sì. E cosa credono i tuoi fratelli di diverso da te?

LM: No... Mia sorella, per esempio, vive in Calabria, quindi vive in una situazione molto diversa, dove c'è una fortissima povertà... Lei è una volontaria, è la persona più buona che esista al mondo, fa volontariato in ospedale... Cioè è una persona che io stimo molto, per certi versi, poi però quando deve votare fa cose... Adesso non mi ricordo nemmeno per chi ha votato alle ultime elezioni, però è secondario rispetto a ciò che è lei in realtà. Con mio fratello andiamo abbastanza d'accordo politicamente, la pensiamo nello stesso modo, quindi... Però mio fratello è un maschio e quindi... Però è un maschio diverso anche, cioè nel senso che è vissuto sempre in mezzo alle donne, ha due figlie femmine, è stato sempre in mezzo solo con donne, quindi... [ride, ndt].

LD: [ride, ndt] Okay, dimmi cosa pensi del rapporto fra il movimento per i diritti delle donne e altri movimenti contemporanei.

LM: Beh, è abbastanza... Io credo che il movimento femminista fa sì che la donna prenda coscienza di se stessa come essere autonomo e indipendente, quindi che si rapporti al mondo in relazione, quindi la relazione è l'elemento fondamentale; essendo questo un elemento fondamentale, chiaramente non può essere di destra, cioè non può essere qualcosa che è contro le relazioni o a favore di relazioni autoritarie. Nel femminismo non si può essere... Ma non perché è ideologico, perché parte proprio dal fatto che riconoscendo te stessa e l'altro hai una relazione paritaria, quindi ovviamente noi siamo dentro... Per esempio la Casa Internazionale delle Donne è dentro la Rete dei Numeri Pari, è dentro tutte le forme organizzate che sono a favore degli immigrati, che sono a favore... Gli omosessuali sono fortissimi quindi non è che hanno bisogno di... Però è una relazione molto stretta che c'è sempre stata. In questo momento, certo, la questione dell'immigrazione è la questione più importante. Siamo state contro la guerra che ha portato tutti i disastri, quando scoppiò la guerra del Golfo, la Prima guerra del Golfo, noi eravamo ovviamente contro, facendo parte del movimento pacifista, ma per forza perché è un modo diverso... Io credo che questa cosa sia l'elemento... Ciò che può salvare il mondo, [sorridente, ndt] o succede questo o...

LD: È vero.

LM: Però c'è sempre un andare su e giù... Ti dicevo prima che comunque la mia militanza ha avuto degli alti e bassi, non è che io sono sempre stata dentro organismi perché... Però è sempre stata in relazione con donne. Ad un certo punto la mia amica Michi era più centrata verso l'aspetto politico generale, io invece facevo parte di un gruppo di scrittrici che si vedevano per rompere la solitudine della scrittura, per relazionarsi tra di loro, quindi non è che sia sempre stata dentro forme organizzate. Poi ho passato anni anche soltanto lavorando, perché dovevo lavorare moltissimo. Adesso io sono qui alla Casa Internazionale delle Donne perché sono stata chiamata per entrare nella direzione, perché appunto sono una figura storica, sono stata nella commissione che fece tutto ciò, però non è che ho un gruppo di militanza. Adesso sono quattro anni che lavoro qui alla Casa Internazionale delle Donne, a tempo quasi pieno, perché significa portare avanti sia un aspetto organizzativo di questa struttura, che è una struttura complessa, sia un aspetto politico, appunto di relazioni, di andare, di avere rapporti con gli altri...

LD: Sì, sì. Cosa pensi del rapporto fra la Casa e il Comune? [ride, ndt]

LM: Il Comune di Roma sta vivendo una fase, un periodo di tragedia. Ora io credo che Roma sia certamente una città difficilissima da gestire, non penso che prima erano rose e fiori, però il disastro che vive attualmente Roma è qualcosa di drammatico, che noi chiamiamo "Roma ci ferisce"; soltanto andare in giro per le strade e vedere i cumuli di spazzatura, le strade rotte... Dentro questo, questa Giunta si preoccupa di mandare via noi perché

abbiamo un debito sull'affitto, quando noi poi forniamo servizi gratuiti, quando noi poi abbiamo... Facciamo la manutenzione di questo palazzo... È una cosa abbastanza demenziale, non saprei definirla con un termine... Che si basa su un falso concetto di legalità che hanno loro, per cui "legale" è che tu paghi tutto l'affitto, senza pensare che forse l'affitto va tarato sulle possibilità anche di pagare perché, se questo è un centro così importante per le donne, fa cose che tu non sai fare... Perché noi siamo la struttura che fa sì che la Convenzione di Istanbul sia garantita, perché ci siamo noi come presidio, qui dentro ci sono tutte le associazioni che hanno anche i centri antiviolenza in tutta Italia. Come si può dire che questo posto deve essere chiuso perché ha pagato la metà dell'affitto? Non perché non l'ha pagato; ne ha pagato la metà, cioè quello che poteva pagare, ma contemporaneamente faceva di questo palazzo un luogo fondamentale.

LD: Sì, terribile.

LM: Noi poi abbiamo fatto una proposta molto limpida, una proposta in cui intendiamo pagare, ma ci si deve dare anche i tempi e i modi per pagare. Loro non sono capaci di trattare, cioè c'è anche un'incapacità... Sono tempi duri per l'Italia come per l'America, perché quello che vediamo...

LD: Sì, sì.

LM: Come per l'Europa, sono tempi molto brutti che vengono davanti e non si capisce, cioè io personalmente non riesco a capire come questo è successo.

LD: È difficile... Negli Stati Uniti è terribile.

LM: È terribile!

LD: Che cosa significa per te la parola femminismo?

LM: Te l'ho detto poco fa, femminismo è il riconoscimento di se stessi come... Non essere la rappresentazione di qualcun altro, ma è cercare da soli chi si è fino in fondo, cercare la propria soggettività. Negli anni Settanta si diceva... La parola più messa in discussione era 'identità', perché la nostra identità non poteva essere quella che era lo specchio del maschile, l'altra gamba del maschile. Oggi non si dice più questo, si parla appunto di soggettività, ma insomma è essenzialmente cercare la propria essenza, la propria autonomia... Femminismo per me è questo, femminismo è grande amicizia tra le donne, riconoscersi, ma riconoscersi anche nella differenza, quindi riconoscere tutte le differenze che ci compongono e non essere appunto un immaginario altrui o un'ipotesi o una definizione. Ciascuno è diverso, contiene tante diversità, si modificano queste diversità nel

tempo, quindi non siamo nemmeno entità fisse ma in continua evoluzione... Il problema è farle uscire e accettarle, riconoscersi.

LD: Se dovessi scegliere un punto importante della tua storia da cui le altre donne possono imparare, che cosa sarebbe? C'è un messaggio che vuoi che le altre donne capiscano della tua storia?

LM: Questa è una domanda molto difficile.

LD: [ride, ndt]

LM: Questa è una domanda molto difficile. Non lo so, io penso che la fatica con la quale io ho affrontato la vita, è la fatica di chi ha pensato che doveva contare solo sulle proprie forze e questo forse è un elemento che può essere preso da esempio, nel senso che io mi sono mantenuta gli studi praticamente da sola, prendevo un presalario; ho lavorato anche durante il periodo della tesi per riuscire a mantenermi, mi sono sempre mantenuta da sola. Ho lavorato moltissimo, non ho mai detto no a un lavoro, perché penso che il lavoro comunque è sempre onorevole... Ecco, la capacità di costruirsi... Quello che penso non devono assolutamente imparare da me è il fatto che in tutto questo io ho un po' dimenticato i sentimenti, cioè non ho avuto il tempo per i sentimenti, quindi non mi considero un esempio complessivamente, anzi penso che il fatto di essere poi soli significa anche che c'è qualche carenza nella capacità di amare effettivamente, di riconoscere l'altro... Diciamo che dovrei vivere un'altra vita per poter dire che si può imparare da me perché [ride, ndt] ho ancora tanto da imparare.

LD: È una parte della storia di molti attivisti americani, dicono la stessa cosa.

LM: Ah!

LD: Sì, sì.

LM: Quindi non sono sola [ride, ndt].

LD: No, no.

LM: Mi dispiace di non aver avuto un figlio, mi dispiacciono tante cose della mia vita perché appunto impegnata sempre in altro, non avere il tempo...

LD: È difficile fare tutto.

LM: Sì, è difficile... Però questa cosa che nella difficoltà della vita, del lavoro, eccetera, sono riuscita a mantenere aperte alcune mie passioni; per esempio, anche se ci ho messo quindici anni, ho scritto il romanzo, sono riuscita a pubblicarlo, cioè comunque c'è una testardaggine per portare avanti ciò che poi ami profondamente, fare anche se ti è difficile farlo.

LD: Sì, hai la tua passione e anche le amicizie.

LM: Ah sì.

LD: È molto importante. Altre persone con figli non hanno queste cose.

LM: Questo è vero però, insomma quando si diventa... Ti ho detto la mia età quindi, quando sono nata io... Questa estate farò 69 anni, non ci posso credere perché faccio ancora la vita da ragazzina ma insomma, si sente... E la solitudine diventa più pesante, anche perché poi tantissimi... Una generazione sfortunata, è stata una generazione che ha subito moltissime perdite per malattie... Questa cosa del tumore è diventata dilagante, io credo che nella mia vita ho avuto moltissimi lutti, molti più di quelli che aveva avuto mia madre, con tutta la guerra, alla sua età - alla mia età, voglio dire.

LD: C'è qualcos'altro che vuoi dire del tuo attivismo, il lavoro?

LM: Faccio fatica a considerarlo attivismo.

LD: Sì?

LM: Nel senso che è una parola più americana che italiana, noi...

LD: Qual è la differenza?

LM: Ecco, perché essere un'attivista mi sembra... Non lo so, come definire la differenza. Io faccio alcune cose, cioè sono separate: mi occupo della Casa Internazionale delle Donne ed è lavoro politico però corrisponde anche alla mia professione perché si fa anche management qui dentro. Poi vivo delle relazioni che sono soltanto di piacere, faccio viaggi o cose di questo genere, cioè mi sembra che 'attivismo' dia un senso più totale.

LD: Mh.

LM: Non lo so, eh.

LD: Forse, non lo so, è interessante.

LM: C'è una separatezza nell'attivismo, io non sono separata dal resto del mondo. Io sono femminista.

LD: Sì, mi sembra che l'attivismo è più integrato con la vita per le attiviste.

LM: Esatto. Ci sono anche delle attiviste in questo paese, non è che non ce ne... Io non mi sento un'attivista, mi sento una femminista che dedica ogni tanto parte del suo tempo o anche totalmente il suo tempo al lavoro politico, però non è la mia integrità. Mentre quando ero giovane, facevo parte chissà di Lotta Continua, era anche un'integrità, allora in quel caso ero una 'militante', che è la stessa cosa di 'attivista'.

LD: Ah!

LM: Adesso sono meno questo, sono più... Esclusivamente il fatto che nella mia formazione il femminismo è una questione fondamentale.

LD: Sì, è interessante. Ho parlato con dieci femministe americane per un corso che ho insegnato on-line, è interessante perché tutte sono attiviste per tutta la vita e non hanno un problema con la parola 'attivista'.

LM: Però in Italia non si usa questa parola, si usa 'militante' caso mai... Ora si usa molto poco. Ora ci si definisce più sul concetto.

LD: La scrittura, i romanzi, eccetera, hanno il tema del femminismo?

LM: Eh, guarda... Sì e no, cioè nel senso sono... Ovviamente l'autore riversa se stesso in qualsiasi cosa scriva, quindi è chiaro che sì [sorridente, ntd]. Sì, per esempio nel romanzo, io ho scritto un romanzo che si intitolava La Donna del diavolo, c'è la scomparsa di una donna, poi c'è il mistero di questa scomparsa, la ricerca, ma dove in realtà la ricerca è molto poco importante, non è un giallo; invece c'è che cosa è successo a una generazione, perché finisce per esempio... Non c'è più questo concetto di intimità, quindi è più psicologico in qualche modo.

LD: Ah, interessante.

LM: E allora in quanto psicologico... Adesso ho pubblicato un romanzo che ha come personaggio una femminista e un giovane, che prende lo spunto da Mario Mieli - che era questo personaggio dalla mille identità - e quindi c'è il rapporto tra chi cerca la sua identità

e chi ne ha tra tante, quindi sì... Però il tema non è femminista, anche se non posso che essere me stessa dentro queste cose. Adesso, quello che uscirà a ottobre è di nuovo un discorso sulla generazione degli anni Settanta, quindi c'è anche il femminismo, ma c'è anche il perché della lotta armata, ci sono altre cose, perché ci fu anche questo nella nostra generazione.

LD: C'è qualcos'altro che vuoi dire?

LM: Mh... Abbiamo parlato di tante di quelle cose... Ti posso raccontare un po' quello che succede qui dentro, quindi in che cosa consiste questo "attivismo" [ride, ndt].

LD: Sì, sì.

LM: Allora, io faccio parte della direzione. La direzione è formata da sei persone più la presidente. La presidente ha un ruolo molto importante perché ha un ruolo attivo molto più grosso, però questo direttivo è molto impegnato; viene rinnovato ogni tre anni, in realtà noi stiamo al quarto anno, proprio perché è scoppiata questa grana con il Comune e quindi dovevamo andare avanti. Il nostro compito è quello di gestire l'insieme. L'insieme è dato da circa trenta associazioni che fanno parte del consorzio Casa Internazionale delle Donne più altre associazioni che partecipano, che hanno sede qui dentro anche senza far parte del consorzio; dobbiamo mantenere... Tre livelli: il livello dei servizi offerti dalle associazioni, quindi fare in modo di controllare che questi servizi avvengano, che siano in parte gratuiti, che siano appunto verso le donne, eccetera; d'altra parte dobbiamo fare in modo di avere... in questo posto c'è anche un ostello e un ristorante, quindi dobbiamo fare in modo che la gestione di questi due posti funzioni; poi c'è il livello di manutenzione, di gestione dello stabile, significa quindi trovare i mezzi finanziari per pagare tutte le spese, perché questa è una struttura che costa, adesso dopo aver fatto molti tagli, circa 550-600.000 euro l'anno, quindi noi dobbiamo trovare ogni anno queste cifre qua. Siamo entrate che c'erano perdite molto forti; abbiamo fatto un'operazione di ristrutturazione interna, per cui adesso siamo in pareggio, però abbiamo ereditato questo grosso debito, quindi... C'è il livello finanziario, il livello della struttura nell'insieme, e poi c'è il livello politico delle relazioni; allora noi abbiamo delle sale-conferenza che in parte sono affittate per avere finanziamento, in parte le utilizziamo per mantenere queste relazioni, per la politica anche delle donne, per cui grandi eventi politici delle donne si svolgono qui dentro. Quindi ci sono tutti questi tre livelli da mantenere. Questa casa è una casa molto viva... Avevamo cercato contatto con femministe americane, più che con femministe americane, avremmo avuto bisogno dell'aiuto di donne americane per fare una sottoscrizione visto che ci sono donne molto ricche, invece non siamo riuscite a farlo [ride, ndt].

LD: È una bella idea...

LM: Vi offro un caffè?

LD: Sì, grazie.